

JACOPO MAURO E ROBERTO DI FERDINANDO



TOSCANA

INSOLITA E SEGRETA



EDIZIONI JONGLEZ

SOMMARIO

Dintorni di Firenze, Prato e Pistoia

LA CUPOLA DELLA CAPPELLA DI SEMIFONTE	16
IL SACRO MONTE DI SAN VIVALDO	18
TEMPIO DELLA MINERVA MEDICA	20
COSTELLAZIONI SULLA CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA E SAN GENESIO	24
STATUA DELLA VERGINE DEL CHIOSTRO DELLA COLLEGIATA DI SANT'ANDREA	26
LE ALI IN LEGNO DELLA TRADIZIONE DELL'ASINO CHE VOLA	27
LA CROCE DELLA PASSIONE DEL MONASTERO DI SANTA MARIA A RIPÀ	28
TESTE DI PISTOIA	30
IL TEATRO ANATOMICO DELL'OSPEDALE DEL CEPPÒ	32
IL DEPOSITO ROTABILI STORICI DI PISTOIA	34
LA GHIACCIAIA DELLA MADONNINA	36
MUSEO DELLA DEPORTAZIONE E RESISTENZA	38
IL TABERNACOLO DI SANT'ANNA	39
TEMPIO BUDDHISTA SAN BAO	40
LA FARMACIA STORICA DEL MONASTERO E CONSERVATORIO DI SAN NICCOLÒ	42
L'IMPRONTA DI MANO DELLA CATTEDRALE DI PRATO	44
L'ALLINEAMENTO DELLA BASILICA DI SANTA MARIA DELLE CARCERI	46
IL PIÙ GRANDE METEORITE D'ITALIA NEL MUSEO DELLE SCIENZE PLANETARIE	47
GLI AFFRESCI DI PALAZZO DATINI	48
LA "LISCA"	50
PARCO MEDICEO DI PRATOLINO	52
LA FONTANA DELL'ARBITRIO	56
ANTICO SPEDALE DEL BIGALLO	58
LA FONTANA DELLA FATA MORGANA	60
STATUA DI FIDO	62
IL CROCEFISSO DELL'ORATORIO SANTISSIMO	
CROCEFISSO DEI MIRACOLI	63
LA GROTTA DEL ROMITO	64

Siena

LO STRANO "LAMPADARIO" IN VIA DEL REFE NERO	68
LA LAPIDE DELLA RIFORMA DEL CALENDARIO	
IN PALAZZO PUBBLICO	69

I SEGRETI DI PIAZZA DEL CAMPO	70
MUSEO DELLE BICCHERNE	72
PALAZZO CHIGI ZONDADARI	74
LE FONTI DI FOLLONICA	76
BIBLIOTECA E SALA DA CONCERTI DELL'ACCADEMIA CHIGIANA	78
MUSEO DELLA CONTRADA DEL LEOCORNO	80
IL CRISTO DALLE BRACCIA SNODATE DELLA BASILICA DI SAN FRANCESCO	82
GLI STEMMI DEI TOLOMEI	83
IL QUADRATO MAGICO DELLA CATTEDRALE	84
LA TARSIA MARMOREA DI ERMETE TRISMEGISTO NEL DUOMO DI SIENA	86
LE TARSIE MARMOREE DELLE SIBILLE NEL DUOMO DI SIENA	88
LA TARSIA DEL COLLE DELLA SAPIENZA	92
I MONTANTI DEL CARRO DELLA VITTORIA DI MONTAPERTI	94
LE TRACCE DI PROIETTILE SUL FACCIATONE	96
LA MADONNA DEL CORVO: IL SINISTRO PRESAGIO DELLA PESTE DEL 1348	97
MUSEO NAZIONALE DELL'ANTARTIDE	98
LA TESTA IN MARMO DEL PITTORE GIACOMO DEL SODOMA	100
IL MUSEO DI SCIENZE DELLA TERRA	101
IL MUSEO DI STORIA NATURALE DELL'ACCADEMIA DEI FISIOCRITICI	102
PALAZZO DI SAN GALGANO	104
LE TARGHE ARRUGGINITE DELL'ANTICO OSPEDALE PSICHIATRICO	105
UN QUADRO CONTRO LA LIBERTÀ	105
MUSEO DELLA CONFRATERNITA DI SANTA MARIA IN PORTICO	106
COLONNA COMMEMORATIVA DELL'INCONTRO TRA FEDERICO III E ELEONORA DI PORTOGALLO	107

Dintorni di Siena

I SIMBOLI NASCOSTI DELLA CAPPELLA DI MONTESIEPI	110
LE MANI MUMMIFICATE DEL LADRO DELL'ABBAZIA DI SAN GALGANO	114
IL CHIOSTRO DI TORRI	116
I SIMBOLI ESOTERICI DEL PARCO DI VILLA CETINALE	118

SOMMARIO

I GRAFFITI DELL'ANTICO OSPEDALE PSICHIATRICO	
SAN GIROLAMO	122
LE MISURE CAMPIONE MEDIEVALI	123
UNA PALLA DI CANNONE SU UNA FACCIATA	123
GLI EX-VOTO ANTROPOMORFI DEL SANTUARIO	
DI ROMITUZZO	124
PARCO SCULTURE DEL CHIANTI	126
PARCO ARTISTICO BUM BUM GÀ	128
L'INCORONAZIONE DELLA VERGINE E SANTI	129
VILLA GEGGIANO	130
L'ALBERO D'ORO DEL MUSEO COMUNALE DI LUCIGNANO	134
IL TRIONFO DELLA MORTE	135
IL MOSAICO ROMANO DELLA FARMACIA DE MUNARI	
(EX FRANCONI NALDI)	136
L'OROLOGIO SOLARE GIGANTE DI PIENZA	140
CANTINE STORICHE DEL PALAZZO CONTUCCI	146
PARCO ARCHEOLOGICO DELLA FORTEZZA DI	
RADICOFANI	148
IL BOSCO ROMANTICO-ESOTERICO DI RADICOFANI	150

Pisa

IL CIMITERO EBRAICO DI PISA	154
SINAGOGA DI PISA	155
L'OROLOGIO SOLARE DELLA CATTEDRALE	156
LA LINEA VERTICALE NEL DUOMO DI PISA	157
L'ANFORA DELLE NOZZE DI CANA	158
IL RINOCERONTE DEL DUOMO	160
LA LUCERTOLA DEL DUOMO DI PISA	162
LA ROSA DEI VENTI IN PIAZZA DEI MIRACOLI	163
L'ANTICO OSPIZIO PER BAMBINI ABBANDONATI	164
LA VETRATA DI MUSSOLINI	168
L'ULTIMO ANELLO DELLA BERLINA DI PIAZZA CAIROLI	170
TAVOLA DELLE CORRISPONDENZE TRA GLI ANTICHI PESI	
E MISURE E IL SISTEMA METRICO	171
PALAZZO ALLA GIORNATA	172
LA SUCCESSIONE DI FIBONACCI SULLA CHIESA	
DI SAN NICOLA	174
I BAGNI PUBBLICI DELL'ALBERGO DIURNO COBIANCHI	176
IL POZZO DI SANTA UBALDESCA	178
STATUA DI KINZICA DEI SISMONDI	180

Lucca

L'ASCIA DELLA CATTEDRALE DI SAN MARTINO	184
IL LABIRINTO DELLA CATTEDRALE DI LUCCA	186
VISITA ALLA CASA DI SANTA GEMMA GALGANI	188
LE MURA ROMANE DELLA CHIESA DI SANTA MARIA	
DELLA ROSA	190
IL MERIDIANO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA FORIS	
PORTAM	192
LE CURIOSITÀ DEL PALAZZO BERNARDINI	198
LE MISURE DELLA SETA	200
RITRATTI CONTEMPORANEI SULLA FACCIATA	
DELLA CHIESA DI SAN MICHELE IN FORO	202
MUSEO PAOLO CRESCI DI STORIA DELL'EMIGRAZIONE	
ITALIANA	204
L'ABISSO INFERNALE NELLA CHIESA DI SANT'AGOSTINO	206
LA MADONNA DEL SOCCORSO	207
L'AMPOLLA CON IL SANGUE DI CRISTO NELLA BASILICA	
DI SAN FREDIANO	208
VESTIGIA DELL'ANFITEATRO ROMANO	209
IL MONOLITE DELLA BASILICA DI SAN FREDIANO	210
PASSEGGIATA LIBERTY A LUCCA	212
I TEMPLI-CISTERNA DELL'ACQUEDOTTO DI LUCCA	214

Nord-Ovest

I RECIPIENTI CAMPIONE DELLE MISURE DEL XVI SECOLO	218
I SIMBOLI DEL DUOMO DI BARGA	219
IL PONTE SOSPESO DELLE FERRIERE	220
MUSEO E RIFUGI S.M.I. DI CAMPO TIZZORO	222
LA SCACCHIERA DELLA CHIESA DI VICO PANCELLORUM	224
I CRISTALLI UNITI AL MARMO DI CARRARA	228
IL BRANCOLINO DELLA CHIESA DI S. GIORGIO	229
I MISTERIOSI SIMBOLI DI LUCCHIO	230
LA SCULTURA DELL'ANGELO DELLA CHIESA DI SAN GENNARO	232
IL SIGNIFICATO SIMBOLICO DEL GIARDINO GARZONI	234
LA COPIA PERFETTA DELLA MADONNA DEL	
BALDACCHINO DELLA CATTEDRALE DI PESCIA	238
LA MERIDIANA DELLA CATTEDRALE DI PESCIA	239
BASSORILIEVO RAFFIGURANTE UN UOMO CHE TIENE	
PER MANO DUE DONNE	240

SOMMARIO

I SIMBOLI ESOTERICI DELLA CHIESA DI CASTELVECCHIO	242
LA QUERCIA DI PINOCCHIO	244
LA TARGA E LA MAGNOLIA DELLE GUARDIE SVIZZERE	245
VESTIGIA DELL'EMBLEMA DEI CAVALIERI DELL'ORDINE DEL TAU	248
LA CROCE DELLA PASSIONE DI SAN PIERO A GRADO	250
MUSEO ORNITOLOGICO DI TORRE DEL LAGO	252
LA VILLA ORLANDO	253
IL MONUMENTO AI PALOMBARI DI VIAREGGIO	254
ARCICONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA DI VIAREGGIO	256
CAVA HENRAUX O DELLE TAGLIATE	258
PASSEGGIATA DELLA MONOROTAIA DI PIASTRETA	262
LE CAVE DI TERZO	264
LA SALA DEI MARMI DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI CARRARA	266
CASTELLO DELLA VERRUCOLA	268
ANTICA FARMACIA E OPIFICIO CLEMENTI: UN PICCOLO SEGRETO DELLA CITTÀ DI FIVIZZANO	269
IL CASTELLO DI CASTIGLIONE DEL TERZIERE	270

Livorno e dintorni

LA CHIESA DI SAN LEOPOLDO	274
LA CASA DINOSAURO	276
I MISTERI DI CAMPIGLIA	278
LA TRIPLICE CINTA DI ROCCA DI SAN SILVESTRO	280
PETRA AZIENDA AGRICOLA	282
MADONNA DEL FRASSINE	284
GLI EX-VOTO DEL SANTUARIO DELLA MADONNA DI MONTENERO	286
L'INTERFEROMETRO VIRGO	290

Grosseto e dintorni

I SIMBOLI NASCOSTI DELLA TOMBA ILDEBRANDA	294
LA MADONNA DELLA GATTAIOLA	296
LA GHIGLIOTTINA DEL MUSEO DI STORIA LOCALE	
ILDEBRANDO IMBERCIADORI	297
TORRE GIURISDAVIDICA	298
LE CROCI DI BALDASSARRE AUDIBERTE	302
FONTANA DELL'ABBONDANZA E ALBERO DELLA FECONDITÀ	304

Arezzo e dintorni

FONDAZIONE ARCHIVIO DIARISTICO NAZIONALE ONLUS	308
LA FONTANA CAMPARI	309
GLI EX-VOTO ETRUSCHI DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DEL CASENTINO	310
L'ALAMBICCO GIGANTE DELLE SUORE CAMALDOLESI	312
L'ESPOSIZIONE DEL CAMPIONATO DEL MONDO DI FORGIATURA	314
IL PANNO CASENTINO	316
L'OROLOGIO DEL CASTELLO DI SAN NICCOLÒ	318
ECOMUSEO DELLA POLVERE DA SPARO E DEL CONTRABBANDO	320
IL FANTASMA DI BALDACCIO AL CASTELLO DI SORCI	321
LE COLONNE ANNODATE DELLA CHIESA DI GROFINA	322
PONTE DI BURIANO	326
LA CASA-MUSEO DI IVAN BRUSCHI	327
LA CUPOLA IN <i>TROMPE-L'ŒIL</i> DELLA CHIESA DI BADIA	328
LA COLONNA STORTA	329
L'OROLOGIO ASTRONOMICO DELLA FRATERNITA DEI LAICI	330
MUSEO DEL QUARTIERE DI PORTA CRUCIFERA	332
COLLEZIONE "WILD WEST"	334
MUSEO STORICO DELL'INDUSTRIA GORI & ZUCCHI (UNO A ERRE)	336
LA PORTA DEI MORTI DI PALAZZO MANCINI	338
IL POZZO DI SAN GILBERTO	339
IL ROCCOLO DI TREQUANDA	340
LE ROVINE DEL CASTELLO DI MONTELIBRÉ	341
LA COLONNA CON IL SERPENTE	342
LA FONTANA DEL LATTE DELL'ANTICO OSPEDALE DELLA FRATERNITÀ DI SANTA MARIA	344
DUE TORRI RIVALI DAI NOMI ECCENTRICI	345

INDICE ALFABETICO	346
INDICE ALFABETICO PER CITTÀ	350

PARCO MEDICEO DI PRATOLINO 21

L'alchimista e il gigante

Via Fiorentina, 276 - 50036 Pratolino (FI)

Da marzo a ottobre, ingresso libero

Da ottobre a marzo, lunedì-venerdì dalle 9:00 alle 14:00, su prenotazione scrivendo a parcomediceodipratolino@cittametropolitana.fi.it (chiuso sabato, domenica e festivi)

Ingresso libero



Realizzato nella seconda metà del XVI secolo per volere del Granduca Francesco I de' Medici, il principe alchimista (s.v. presso lo stesso editore la guida "Firenze insolita e segreta"), il Parco mediceo di Pratolino, affollato di simboliche statue, grotte, giochi d'acqua e automi, era un vero e proprio percorso sapienziale e iniziatico. Oggi ne rimangono ancora significative tracce.

Il parco, che si estendeva per circa venti ettari, era tagliato in due da un asse trasversale. L'inizio del percorso, che si stendeva in linea retta da nord a sud, era segnato da una statua di Giove Pluvio, attualmente sostituita da una copia. Giove è raffigurato con la mano sinistra su una sfera, poggiata sul suo ginocchio. Il padre degli dèi e dispensatore della vita impugna con la destra una folgore d'oro dalla quale fuoriusciva l'acqua, che si riversava in un bacino sottostante. Ai suoi piedi c'è un'aquila.

Da qui, attraverso un grande labirinto di verzura, si giungeva più a valle ad una enorme statua realizzata in mattoni e pietra, opera del Giambologna, che ancora oggi è oggetto di meraviglia.

Il colosso – alto circa quattordici metri, una sorta di curiosa simbiosi tra un gigante e una montagna e per tale motivo denominato Appennino – è raffigurato seduto mentre, proteso davanti ad una vasca d'acqua, con una mano schiaccia la testa di un mostro.

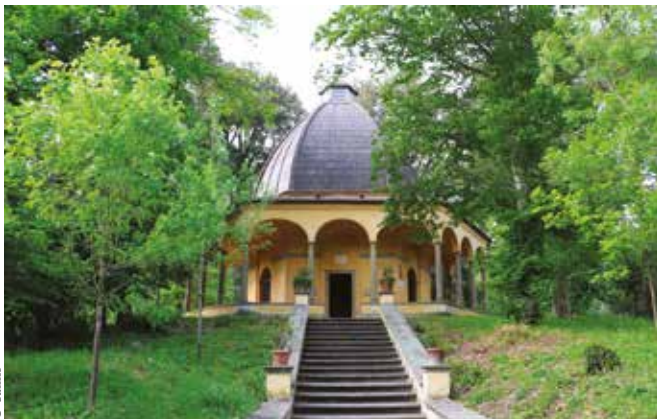
L'Appennino, o montagna sacra, allegoria dell'alchemico athanor, dove avviene la trasformazione della materia, nasconde al suo interno tre livelli di grotte, che volevano alludere alle tre opere alchemiche. La prima grotta, completamente ipogea, ricordava le miniere e i metalli nascosti nel seno della terra. Nella stanza mediana una fonte dedicata a Tetide alludeva alla funzione purificatrice delle acque. Alla sommità, ricavata nella stessa testa dell'Appennino, si apriva la terza e ultima stanza illuminata dai raggi del sole che penetravano dagli occhi del gigante. Alle spalle del colosso fu realizzata nel '600 una scultura raffigurante un inquietante drago ad ali spiegate, che, come un terrificante guardiano della soglia, avrebbe dovuto emettere fiamme e fumo dalla bocca.

Al centro del parco si innalzava la grande villa, oggi andata perduta, che divideva il parco in due parti: a monte il cosiddetto parco degli Antichi, o luogo iniziatico di prove, e a valle il cosiddetto parco dei Moderni, dove si concludeva il percorso sapienziale.

Nel basamento dell'edificio si trovavano sette grotte, che ospitavano statue ed automi mossi dalla forza delle acque, mentre le soavi note di una musica, prodotta da fontane meccaniche, faceva da sottofondo alle scene animate. Qui probabilmente si compivano riti iniziatici: il granduca Francesco e Bianca Cappello, la sua seconda consorte, alla quale era stato dedicato il parco, non erano solo alchimisti ma appartenevano a una consorteria iniziatica segreta, che si tramandava in



© Saiko



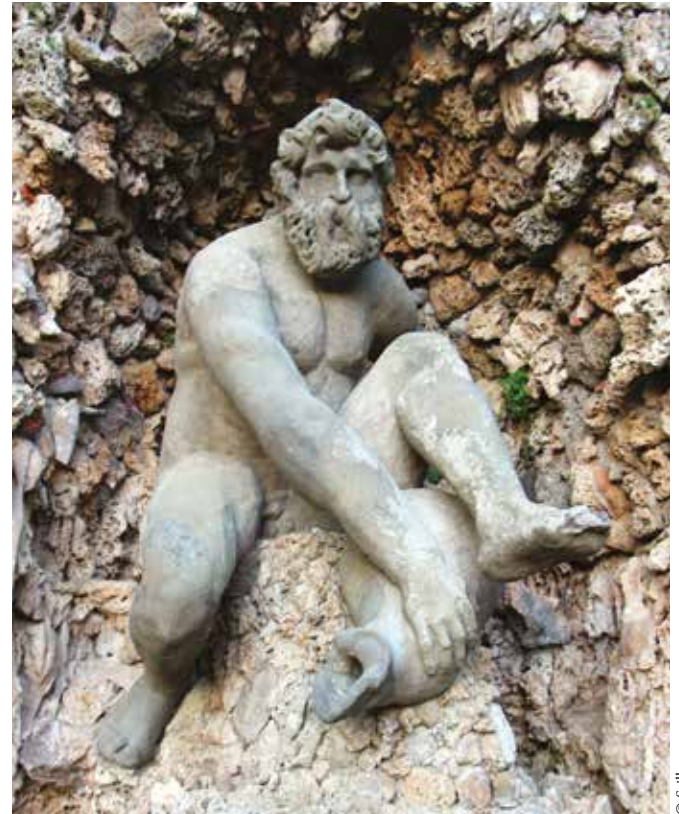
© Saiko

seno alla famiglia medicea.

Dalla villa si dipartivano tre vie d'acqua: la centrale, lunga ben 290 metri, era detta viale degli zampilli. Una serie di getti d'acqua, che si innalzavano ai lati, formava una sorta di pergolato acqueo dove si riflettevano i colori dell'arcobaleno.

Le tre vie si raccordavano all'estremità inferiore del parco. Qui affiorava da un folto bosco di lauri una collinetta artificiale denominata monte Parnaso. Sulla sommità, sveltava un Pegaso alato in marmo a cui facevano corona le statue in pietra di Apollo e delle nove Muse.

Apollo, il dio solare, in rapporto dialettico con Giove che segnava l'inizio, concludeva il percorso. Un organo idraulico era nascosto all'interno e diffondeva mirabili armonie musicali, la celeste musica delle sfere, ad indicare la fine del cammino sapienziale come conquista interiore di doni celesti.



© Saiko

MUSEO DELLE BICCHERNE

④

Può un registro contabile essere molto bello?

Banchi di Sotto, 52 - 53100 Siena (SI)

0577 247145 - as-si@beniculturali.it

Lunedì-sabato con ingressi alle 9:30, 10:30 e 11:30

Gratuito



Scrivere nel Medioevo non era né comune né agevole: la scrittura in sé era per lo più un esercizio di calligrafia non da tutti e la materia su cui si posava l'inchiostro era pergamena o carta piuttosto spessa. Ciò conferiva ai volumi un notevole spessore, e quando questi erano importanti dovevano essere solidamente rilegati e ben protetti: niente di meglio che una copertina in legno dunque. La Biccherna, la magistratura finanziaria del Comune di Siena, attiva fin dal XII secolo, cominciò a far dipingere le tavole usate per chiudere i propri registri, considerando tali scritture della massima importanza. Queste peculiari opere d'arte hanno così assunto il nome del loro principale committente (anche altre magistrature seguirono l'idea in seguito), e sono andate via via arricchendosi, passando da un semplice ritratto del camerlengo (l'ufficiale più importante della Biccherna) intento a contare a vere e proprie opere d'arte raffiguranti scene di vita quotidiana, preghiere, assedi, fatti mistici ed allegorie.

Il museo, unico al mondo, ne raccoglie 105: altre sono disperse in varie collezioni. Tutte le biccherne sono su legno eccetto una su cuoio e due su tela, quest'ultime ben più grandi del normale, veri e propri quadri. Prodotte a partire dal 1258, la loro tradizione è proseguita fino al XVIII secolo, caratterizzata da uno sviluppo grafico e di contenuti davvero notevole, mantenendo tuttavia immutata nei secoli la propria struttura di composizione: l'immagine nella parte superiore, un'iscrizione recante data e nomi dei principali rappresentanti della Biccherna del momento con i loro stemmi nella parte inferiore.

Il museo si trova all'interno dell'Archivio di Stato, ospitato a Palazzo Piccolomini, che da solo vale una visita: all'ultimo piano, con tanto di gran balcone sulla Piazza del Campo, conserva e custodisce nei suoi saloni 15 chilometri di documenti fra libri, tomi, filze, pergamene, testimoni della storia di una città unica.

La prima Costituzione scritta al mondo

Ospite illustre dell'archivio di Siena è il "Costituto Senese", redatto tra il 1309 ed il 1310 a seguito di una delibera presa in soli due giorni. Si decise infatti di ordinare e soprattutto scrivere tutte le leggi che governavano la città al tempo: il lavoro doveva essere redatto in volgare, e non in latino, allo scopo di renderlo liberamente consultabile dalla cittadinanza. Nei fatti questa è la prima Costituzione scritta al mondo e – forse senza volerlo – anche il più corposo testo in lingua italiana pervenuto da quel tempo.

BIBLIOTECA E SALA DA CONCERTI ⑦ DELL'ACCADEMIA CHIGIANA

Un tesoro di note nel tempio del mecenatismo

Palazzo Chigi Saracini - Via di Città, 89 - 53100 Siena (SI)

0577 220922 - chigiana.org/visite-guidate - visite@chigiana.it

Biblioteca: lunedì-venerdì dalle 8:30 alle 13:30, giovedì e venerdì dalle 8:30 alle 13:30 e dalle 15:30 alle 19:00 (in luglio e agosto orari ampliati, con apertura anche il sabato)

Sala da concerti visitabile nel corso delle visite guidate al palazzo:

lunedì-sabato alle 11:30, giovedì e venerdì alle 11:30 e alle 16:00 (in luglio e agosto gli orari variano in base alle esigenze didattiche; nel mese di settembre le visite sono sospese)



Il palazzo Chigi Saracini, pur così centrale, nasconde molte sorprese: una di queste è la sua biblioteca musicale, aperta a tutti, che conserva circa 75.000 volumi, frutto in parte dell'eredità e collezione della famiglia Chigi Saracini, in parte costituitasi durante l'attività dell'Accademia di perfezionamento musicale iniziata dal conte Guido Chigi Saracini nel 1932, tuttora punto di riferimento per il mondo del professionismo avanzato della musica classica.

La biblioteca, essenzialmente musicale, conserva opere molto rare tra codici miniati, prime edizioni e soprattutto partiture originali dedicate al conte, vero mecenate: la più famosa è probabilmente la *Suite della Tabacchiera* di Ottorino Respighi, che la compose ispirandosi a una tabacchiera del conte che è effettivamente decorata con un motivo musicale.

La passione musicale del conte, già prima dell'avvio della scuola di perfezionamento, lo portò a cambiare radicalmente la struttura medievale di alcuni degli spazi del suo palazzo, per farne una sala da concerto in stile viennese: la sala ospita più di duecento persone, ma sul lato sinistro del palco c'è una porta che dà su un salotto dal quale il conte preferiva ascoltare le esecuzioni senza essere presente in sala. Altra curiosità, che poi è il motivo per cui vennero avviati i corsi di perfezionamento: il conte era un organista dilettante, e che organo si fece costruire!

Lo si intravede dalla sala da concerto, e appare subito maestoso: ha 4200 canne, in parte nascoste dietro i muri, che occupano due piani del palazzo.

Questo strumento eccezionale ha attirato molti musicisti, tra cui Fernando Germani, che diede il via ai corsi superiori di perfezionamento per organo. Riguardo questi corsi, un'ulteriore nota: gli allievi provano nelle sale monumentali del palazzo, tra gli straordinari oggetti della collezione del conte. È bene ricordarselo durante ogni visita, o quando d'estate, nelle strade adiacenti al palazzo, si sentono le note.



LA TARSIA MARMOREA DI ERMETE TRISMEGISTO NEL DUOMO DI SIENA

12

Ermetismo e alchimia nel Duomo di Siena

Piazza del Duomo, 8 - 53100 Siena (SI)
Tutti i giorni dalle 10:00 alle 19:00

La cattedrale di Siena – ispirata al tempio leggendario realizzato per il re Salomone dall'architetto Hiram – è stata realizzata secondo i dettami della tradizione sapienziale che si tramanda nel tempo: un condensato di conoscenza nascosto nelle 56 tarsie marmoree che compongono lo straordinario pavimento.

La raffigurazione di Ermete Trismegisto, che campeggia al centro della navata centrale del Duomo è l'unica rappresentazione del mitico personaggio in un tempio cristiano. Considerato contemporaneo di Mosè e talvolta identificato con il dio egiziano Thot, Ermete veniva



considerato un grande saggio, sacerdote di Osiride e iniziato nei templi dell'Antico Egitto.

La riscoperta di Ermete Trismegisto avviene nel XV secolo nell'ambito della Accademia Platonica fiorentina, quando un emissario di Cosimo il Vecchio de' Medici scoprirà nel Peloponneso i testi a lui attribuiti, il cosiddetto "Corpus Hermeticum". Questi scritti sapienziali, che saranno portati a Firenze e tradotti da Marsilio Ficino, sono alla base della filosofia ermetica.

L'ideazione della tarsia marmorea (s.v. anche p. 88-93) si deve ad Alberto Aringhieri, che visse e operò a Siena nella seconda metà del XV secolo come operaio della cattedrale. Alberto, che era un personaggio di alto rango, cavaliere dell'ordine di Rodi, era dedito alla ricerca alchemica. La raffigurazione di Ermete si colloca come caposaldo nel complessivo progetto ermetico/alchemico per il Duomo. È significativo che i colori dei marmi della tarsia siano verde, bianco, rosso e giallo ovvero i quattro colori che contraddistinguono le fasi dell'opera alchemica, dove il colore verde, simbolo di rinascita, sostituisce talvolta il nero, simbolo della putrefazione che la precede.

All'Aringhieri si deve l'introduzione nella città di Siena del "Corpus Hermeticum", grazie ai continui contatti che ebbe con l'ambiente fiorentino.

Nella tarsia Ermete appare abbigliato all'orientale con una barba biforcuta e con un nodo isiaco alla cintura e poggia la mano sinistra su una pietra incisa, sorretta da due sfingi alate. Le sfingi, custodi del sapere iniziatico, incrociano le code formando il simbolo dell'infinito a significare l'eterna ciclicità della vita umana. L'iscrizione incisa sulla pietra è in parte ricavata dall'"Asclepius", uno degli scritti del "Corpus Hermeticum" tradotto dal romano Lattanzio, che introdusse Ermete nell'ambito dei profeti cristiani.

Il Trismegisto è raffigurato nell'atto di trasmettere a due misteriosi personaggi le leggi e le lettere dell'Egitto, come è scritto nel libro aperto che viene loro consegnato: "SUSCIPITE O LICTERAS ET LEGES EGYPTH" ("Prendete le lettere e le leggi, o Egiziani"). Si tramanda che il dio egiziano Thot trasmise agli Egiziani i principi delle leggi e delle lettere dove con *licteras* e *leges* sono da intendersi le conoscenze sapienziali dell'antico Egitto.

I due personaggi sono da identificarsi con la tradizione orientale, impersonata dall'uomo con la barba a pizzetto e il turbante, e con quella occidentale, rappresentata da un uomo più giovane, glabro e con la testa ricoperta da un velo.

I SIMBOLI NASCOSTI DELLA CAPPELLA DI MONTESIEPI

①

Un tempio iniziatico

53012 Chiusdino (SI)

Ingresso libero dalle 9:30 al tramonto



© Vignaccia76

I colle di Montesiepi, che domina dall'alto i ruderi della grande abbazia cistercense di San Galgano, ospita alla sommità un misterioso eremo. Qui nel 1180 un giovane cavaliere di Chiusdino, Galgano Guidotti, si ritirò a vita eremitica dopo aver fatto alcuni sogni profetici. In queste visioni San Michele si era manifestato al giovane invitandolo a costruire una cappella a Montesiepi.

Galgano decise così di lasciare la cavalleria terrestre per passare a quella celeste, e, come attestazione della volontà di lasciare per sempre la vita profana, piantò la sua spada nella roccia trasformando l'arma da strumento di morte a croce di redenzione.

Attorno alla spada fu realizzata dapprima una capanna rotonda e, successivamente, una costruzione a pianta circolare sormontata da una cupola di forma ellissoidale. Due corpi di fabbrica – la sagrestia e una cappella – furono aggiunti alla costruzione originaria nel corso dei secoli.

La simbologia della costruzione, così come l'esperienza del cavaliere, fa pensare al luogo come tempio iniziatico legato all'Ordine del Tempio, che, a pochi chilometri di distanza nei pressi di Frosini, possedeva una importante magione.

A convalidare questa ipotesi è una lapide, collocata nel pavimento a sinistra dell'ingresso, sulla quale è incisa una misteriosa iscrizione in latino: "*Quisquis ades qui morte / Cades me respice petram / Quam cum morieris / Capiti substratam habebis*", che è stata così interpretata: "Chiunque tu (sia che qui) entri che per morte / Cadrai, guarda me, la pietra / La quale quando morrai / Posta sotto la testa avrai". L'iscrizione è accompagnata da una croce patente templare che termina inferiormente come la punta di una spada. La pietra potrebbe essere stata adoperata come poggiatesta dell'iniziando. Un'altra ipotesi è che la pietra fosse collocata in prossimità della tomba di San Galgano. Del corpo del Santo a tutt'oggi rimane solo la testa: un teschio ornato di biondi capelli conservato in un reliquiario nel Museo civico e diocesano di arte sacra di Chiusdino.

Anche la testa ha un significato esoterico: vi ha sede lo spirito e la decapitazione vuole, infatti, significare la liberazione dello spirito dall'assoggettamento del corpo.

La singolarità della spada infissa nella roccia così come la pianta circolare del tempio fa ricorda i cavalieri di Re Artù e il misterioso calice dell'Ultima Cena, il Sacro Graal, del quale i Templari erano custodi e che secondo alcune ipotesi potrebbe essere nascosto proprio nell'eremo.

L'esterno della cappella è caratterizzato da dieci fasce cromatiche alternate bianche e rosse che ricordano i colori dei Templari. Il numero dieci è il numero della completezza e rimanda alla Divinità ponendo l'accento sulla sacralità del luogo.

La rotonda ha tre accessi: quello a sud-ovest è sulla via Micaelica,

ovvero quella linea che, partendo da Mont-Saint-Michel, attraversa l'Europa unendo lungo una linea ideale i luoghi dedicati all'arcangelo, per terminare sul Gargano, a Monte Sant'Angelo, dove si trova il più antico e importante santuario dedicato a San Michele.

All'interno, le fasce esterne bicolori si trasformano nella cupola in cerchi concentrici sempre più piccoli a mano a mano che si stringono verso la sommità, posta a circa 12 metri e mezzo dal pavimento.

Al centro della cupola, vi è un grande cerchio rosso, composto da sedici cerchi, realizzati ciascuno da una fila di mattoni. Il numero sedici è il risultato che si ottiene moltiplicando otto per due: otto è il numero della salvezza e segna il passaggio dal mondo materiale a quello spirituale. I battisteri, infatti, sono tutti a pianta ottagonale per manifestare questa funzione di rinascita, convalidando l'ipotesi del tempio come luogo dedicato alle iniziazioni.

Il tempio ha anche una caratteristica cosmogonica ed è stato realizzato come un orologio solare. In occasione dei solstizi e degli

equinozi, un raggio del sole penetra all'interno illuminando la spada, collocata al centro della rotonda anche se leggermente disassata di 50 cm rispetto al vertice. Nella cupola ci sono quattro piccole aperture circolari a forma di imbuto, collocate alla stessa altezza, ma in maniera irregolare: da qui passano i raggi del sole che nei solstizi e negli equinozi si proiettano all'interno.

Questa connessione con il cielo, che si manifesta in occasione dei solstizi e degli equinozi, si nasconde nella simbologia e nella stessa tipologia della costruzione. La cappella, che per la sua geometria, è un condensatore di forze telluriche e magnetiche, non è solo un libro di pietra ma anche un luogo di esperienze extrasensoriali.

La visione dal basso della cupola provoca, se fissata con intensità, illusioni ottiche: lo spazio sembra infatti espandersi all'infinito. Immerso in meditazione, l'osservatore perde così la connessione con ciò che lo circonda e può ascendere ad una dimensione superiore di coscienza, come in una sorta di rito iniziatico.



VILLA GEGGIANO

12

Un viaggio nel tempo per tornare al 1700

Località Geggiano, 1 - 53019 Castelnuovo Berardenga (SI)

villadigeggiano.it

Visitabile su richiesta, a pagamento, previo contatto tramite il sito



Villa Geggiano si trova in un eccezionale stato di conservazione: sia la villa (con tutte le sue stanze) che il giardino hanno mantenuto pressoché inalterato il patrimonio di arredi e decorazioni settecenteschi originali. Ciò è dovuto, oltre a varie vicende familiari del passato, all'intervento del celebre archeologo e storico dell'arte Ranuccio Bianchi Bandinelli (1900-1975), che ne fece la sua residenza principale curandone la conservazione con precisione filologica e trasmettendo ai suoi discendenti, che ancora vivono e lavorano nella villa, il suo amore per questo luogo particolare, dichiarato Monumento Nazionale.

Si tratta infatti di un complesso storico e paesaggistico unico nel suo genere, per l'organica conservazione di arredi e decorazioni che riportano il visitatore nell'atmosfera di una elegante casa di villeggiatura del '700.

Nel giardino, ornato da gruppi di cipressi secolari, da un parterre di siepi di bosso e da centenarie piante di limone in vaso, si trova il caratteristico Teatro di Verzura, munito di due boccascena di laterizio in stile tardo barocco, ornati di statue realizzate dallo scultore maltese Bosio. Vittorio Alfieri, amico fraterno di Ranuccio Bianchi Bandinelli, compose e mise in scena alcune delle sue tragedie nel Teatro di Verzura della villa.

Attraverso uno dei monumentali cancelli che intervallano il muro di cinta del giardino principale si accede al pomario, ossia l'orto-giardino decorato con esempi di arte topiaria e con una peschiera a terrazzo da dove si gode di un magnifico panorama su Siena.

Oltre al Teatro di Verzura la villa conserva un ciarlatorio, ossia un luogo dove ciarlare, e una suggestiva galleria di ingresso, dipinta dal pittore tirolese Ignazio Moder intorno al 1790, con composizioni sui 12 mesi dell'anno.

Altre stanze mostrano intatto l'arredamento settecentesco originale, oltre ai Papiers Peints e dalle Toiles de Jouy, anch'essi originali, che ne rivestono le pareti.

L'attuale Villa di Geggiano era in origine una costruzione rurale risalente al 1300. Venuta in proprietà della famiglia Bianchi Bandinelli nel 1527, fu ingrandita in quegli anni con l'aggiunta di alcune stanze per la villeggiatura estiva. L'aspetto attuale si deve ad un radicale rifacimento ed ampliamento, effettuato nel 1768.

Il ciarlatorio

Così indicata nello storico inventario di Geggiano, il ciarlatorio è una lunga e speciale stanza all'ingresso della villa: doveva fungere da primo ricevimento per gli ospiti, giacché le cantoniere sono fornite ognuna di un suo vassoio per offrire rinfreschi o cordiali. Caratteristico di questo salotto è però il lunghissimo canapè, sul quale durante il giorno dovevano sedere le signore in visita: si può immaginare il rumore delle ciarle di trenta e più dame accomodate una accanto all'altra per evitare di esporsi al sole e rovinare così la loro candida pelle aristocratica. Da qui il nome della stanza, forse un po' canzonatorio, che di certo evoca un'allegria atmosfera. La decorazione della sala, ispirata lontanamente allo stile pompeiano, è ancora molto fresca pur non essendo mai stata restaurata.



LA VETRATA DI MUSSOLINI

⑩

Mussolini sulla vetrata di una chiesa del XIV secolo

Chiesa di San Francesco

Piazza San Francesco - 56127 Pisa (PI)



I lavori di ristrutturazione della chiesa di San Francesco furono affidati, negli anni '30, a Francesco Mossmeyer. Fu lui a realizzare le nuove vetrate per le finestre sul lato sinistro della navata. Vi si possono ammirare, come di consueto, vari episodi della vita del santo, ma c'è pure un altro personaggio che assomiglia incredibilmente a Benito Mussolini... Poiché il periodo in cui furono concepite le vetrate coincide con le date in cui il Duce governava in Italia, alcuni giungono un po' frettolosamente alla conclusione che non si tratti certo di un caso.

Un altro ricordo dell'epoca di Mussolini

Dall'alto della celebre torre pendente, lo sguardo è attirato da un edificio dalla forma strana, situato di fronte al battistero, fuori delle mura: l'Istituto Tecnico Industriale, costruito in epoca fascista in forma di una "M", l'iniziale del Duce.

Perché la celebre località di Saint-Tropez deve il nome a un soldato pisano...

Nel 68 d.C. Nerone, assistendo a una cerimonia nel tempio di Diana a Pisa, affermò: «Diana è la progenitrice dell'Universo». Torpè, in piena conversione cristiana, osò rispondere: «Ti sbagli, Nerone. Non c'è che un creatore, uno solo, e questo creatore è Dio!». Lasciando la città, Nerone chiese a un tale Satellico di far abiurare Torpè con qualsiasi mezzo. Fu legato a una colonna per essere flagellato, ma alla prima frustata la colonna crollò addosso ai carnefici e allo stesso Satellico; fu steso sulla ruota, ma essa si schiantò; fu dato in pasto alle belve che, però, non ebbero appetito. Torpè fu infine decapitato, il suo corpo messo su una barca con un gallo e un cane, e lasciato andare sull'Arno. La barca, come si può intuire, raggiunse l'odierna Saint-Tropez, che fece di Torpè il suo santo patrono mentre Cogolin, un villaggio vicino, si rifà al gallo della barca, e Grimaud, un altro villaggio vicino, al cane ("Grimaud" significherebbe cane in francese antico). La testa di Torpè fu raccolta dagli angeli su richiesta dell'arcivescovo Federico di Pisa, ed è ancora oggi conservata nella chiesa che porta il nome del santo. Sul lato sinistro della navata della cattedrale, una tela di Giovanni Bettino Cignaroli (1706-1770) narra questo episodio. Tutti gli anni, il 29 aprile, una delegazione di abitanti di Saint-Tropez raggiunge Pisa per assistere a una cerimonia commemorativa del santo martire. Corso Italia è anche gemellata con rue des Lices a Saint-Tropez.

Largo Parlascio, 20 - 56127 Pisa - Da martedì a domenica 7-19.30

RITRATTI CONTEMPORANEI SULLA FACCIATA DELLA CHIESA DI SAN MICHELE IN FORO

8

*Come Cavour e Garibaldi si ritrovarono
sulla facciata di una chiesa del XIII secolo...*

Piazza San Michele - 55100 Lucca (LU)



Celebrata tanto dagli abitanti che dai turisti, la nota chiesa San Michele in Foro nasconde alcuni dettagli particolarmente interessanti e poco noti.

Il restauro, avviato nel 1886, nel pieno del periodo dell'Unità d'Italia, permise di sostituire le vecchie teste che si trovavano nella porzione superiore della facciata, al di sotto delle colonnine: rovinate dal tempo, le teste vennero rimpiazzate con quelle di personaggi contemporanei, gli eroi del Risorgimento. Ci si sorprenderà così a riconoscere grazie a una vista acuta o più opportunamente a un buon binocolo, il volto di Garibaldi (il terzo personaggio partendo da destra, nella seconda fila dal basso), quello di Cavour (giusto accanto) e quello di Vittorio Emanuele II (il settimo personaggio, sempre partendo da destra). E, a partire da sinistra, si riconoscono anche Mazzini e Dante, rispettivamente in quarta e sesta posizione...

Un po' più in alto, in cima alla chiesa, la grande statua di San Michele tiene nella mano sinistra un anello, apparentemente ornato con una pietra preziosa rossa che in certi momenti del giorno (intorno a mezzogiorno) e da un luogo preciso della piazza (davanti alla Banca Commerciale), rifletterebbe la luce del sole. Le persone che assistono a questo fenomeno, racconta la leggenda, possono esprimere un desiderio che naturalmente verrà esaudito...

In compenso, ecco un'informazione più attendibile: le ali dell'angelo sono state realizzate con «piume» mobili per permettere al vento di circolare, senza pesare troppo sulla statua.

Infine, sul fianco destro della cattedrale, resistono ancora alcuni graffiti realizzati probabilmente dagli orticoltori nel corso del tempo. Si è voluto conservarli all'epoca della pulizia delle pietre della chiesa.

Finestre per bambini

Le "finestrelle" sono piccole finestre destinate ai bambini che possono così guardare fuori senza correre rischi. Un'alta concentrazione di finestrelle si trova in Piazza del Salvatore (n. 9), a Corte Portici e in via Calderia (rispettivamente ai nn. 19 e 21).



IL PONTE SOSPESO DELLE FERRIERE

③

Quando ai pendolari si dava la precedenza

Tra Popiglio e Mammiano Basso (da Popiglio, seguire le facili indicazioni)

Sempre aperto, salvo in caso di vento forte

Portata massima 80 persone

Ingresso libero

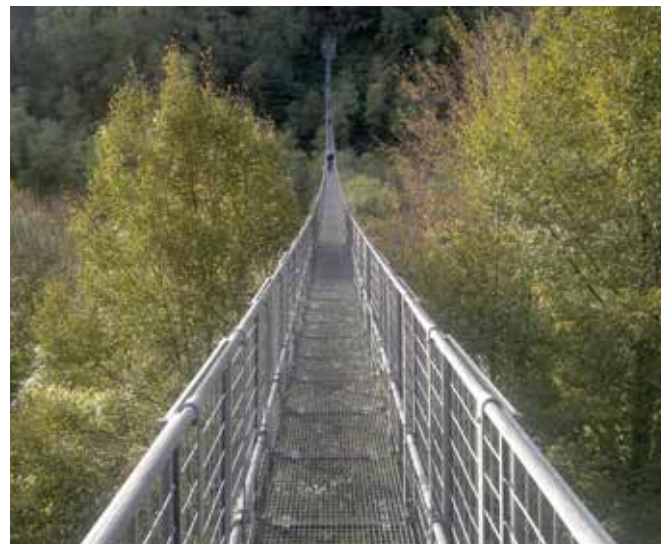


A Mammiano Basso, con l'ausilio del locale torrente Lima, si è prodotto ferro fin dal 1704. Nonostante questo, data la conformazione della valle, l'insediamento urbano più notevole è sempre stato dall'altro lato del fiume, dalla parte di Popiglio: per questa ragione l'ingegner Vincenzo Douglas Scotti, direttore dello stabilimento metallurgico, decise nel 1920 di far costruire un ponte sospeso che attraversasse la valle, per accorciare di diversi chilometri il tragitto giornaliero degli operai dalla casa alla fonderia.

Il progetto era molto audace, ma l'opera fu comunque completata in due anni: vi lavorarono esclusivamente maestranze locali, sotto la qualificata supervisione dell'ingegner Douglas Scotti stesso che ne fu il progettista.

Il ponte, realizzato in acciaio con tiranti metallici ancorati a basi in calcestruzzo ai due estremi, è largo 80 centimetri, ma con i suoi 212,40 metri di lunghezza è stato a lungo uno dei ponti pedonali sospesi più lunghi del mondo, e fu un primato ai tempi della sua realizzazione. Nel suo punto più alto passa sopra il torrente Lima, a circa 40 metri di altezza: molto snello, dondola dolcemente alle vibrazioni dei passi, ma lo si sente comunque molto solido e sicuro: completamente restaurato nel 2004, in 100 anni non ha mai fatto registrare alcun incidente.

Può dare vertigini, ma l'esperienza di attraversarlo lascerà comunque una piacevole sensazione di rischio controllato, del quale l'ingegner Douglas Scotti doveva effettivamente avere buona esperienza...



LA QUERCIA DI PINOCCHIO

15

A un ramo di questa quercia centenaria sarebbe stato impiccato Pinocchio

*“La Querciona” - Via Carrara - Bosco di San Martino in Colle
55012 Capannori (LU)*



© Fraefé

Conosciuta come “quercia di Pinocchio” o “Quercia delle Streghe”, questo sorprendente albero che ha più di 600 anni avrebbe ispirato a Collodi, l'autore del famoso racconto per bambini, la scena dell'impiccagione di Pinocchio da parte del gatto e della volpe.

Il villaggio di Collodi, dove nacque la madre dell'autore, si trova infatti a una decina di chilometri di distanza e si racconta che il giovane, che spesso trascorreva lì le vacanze, amasse sedersi all'ombra di quell'albero per scrivere.

Questo esemplare di quercia pubescente, una specie molto diffusa in Italia, presenta tuttavia diverse particolarità: alto 15 metri e largo 4 metri a livello del tronco, con una chioma di oltre 40 metri di diametro, è classificato come il secondo albero più grande della Toscana.

Ha anche un aspetto insolito per questa specie: la sua chioma si estende parallelamente al suolo, il che, secondo una leggenda locale, sarebbe dovuto a un gruppo di streghe che tenevano i loro sabba sotto questo albero, da cui l'altro soprannome di questa maestosa quercia.

Sfortunatamente l'albero rischia oggi di soccombere a causa dei parassiti, e una campagna di tutela è stata recentemente lanciata dal Comune di Capannori. A sostenere l'iniziativa c'è tra gli altri Roberto Benigni, regista di uno degli ultimi adattamenti cinematografici di Pinocchio.

Per maggiori informazioni su Pinocchio, vedi la doppia pagina seguente.

NEI DINTORNI

La targa e la magnolia delle guardie svizzere

16

Piazza Vittorio Emanuele - 55011 Altopascio (LU)

Nel mese di settembre del 1505, a seguito dell'appello di Giulio II, 150 alabardieri svizzeri partirono da Bellinzona in Svizzera (canton Ticino) per recarsi a Roma. Giunti nella città eterna il 22 gennaio 1506, diventarono la prima Guardia svizzera pontificia. Nel 2006, per i 500 anni della creazione della Guardia pontificia, è stata organizzata una marcia commemorativa. Ad essa hanno preso parte settanta ex Guardie svizzere che hanno marciato per ben settecentoventi chilometri. Ad ogni tappa una targa è stata collocata nelle vicinanze di un albero. Sotto la magnolia di Piazza Vittorio Emanuele, una di esse ricorda il passaggio della marcia commemorativa ad Altopascio, quattordicesima tappa del percorso situata a 398 chilometri dalla partenza, il 20 aprile 2006.

LA CASA DINOSAURO

②

Una scommessa tra amici visionari

Via Vittorio Giorgini - 57025 Baratti (LI)

info@casadinosaurobaratti.it

casadinosaurobaratti.it

Visitabile facendone richiesta ai proprietari all'indirizzo



Progettata e costruita a partire dal 1965 dall'architetto Vittorio Giorgini, la particolare Casa Dinosaurio Baratti, chiamata così perché ha la forma di un dinosauro che si abbeverava, è stato un progetto spontaneo, che si è sviluppato in fase di costruzione. Fu avviato da tre amici innamorati del luogo e animati da una grande voglia di osare e sperimentare.

L'architetto Giorgini aveva già realizzato nel terreno contiguo, anch'esso immerso nel bosco ma sul mare del magico Golfo di Baratti, la sua Casa Esagono, costruita unicamente con legno ad incastro.

Ma per la casa da condividere con gli amici di Como si doveva osare ancora di più: se all'inizio erano solo forme rotonde (un Nautilus), per non perdersi la vista del mare si pensò di rialzare la "pancia", dandole zampe e un collo dal quale accedervi.

Ecco dunque l'idea del dinosauro, che però andava costruito.

Dai modellini in scala per le prove di carico nel giardino della Casa Esagono si iniziò ad andare più in grande, anche se non si sapeva bene come il tutto avrebbe retto. Non esistono piani o progetti della casa: l'unica dichiarazione d'intenti è che si sarebbe usata la tecnica della rete cemento e che la dimora si sarebbe chiamata Casa Dinosaurio, al fine di "rendere abitabile la *Endless House* di Kiesler" e di "chiudere le forme di Gaudi".

Ci volle un anno e mezzo per la costruzione, ma alla fine un animale altrimenti estinto si rialzò, seppur fatto di doppia rete metallica ricoperto di cemento lasciato al grezzo e talvolta modellato con le mani. La sua "pelle" è la sabbia della spiaggia di Baratti: i proprietari assicurano che, ad eccezione di un'impermeabilizzazione biennale, nessun lavoro è stato necessario per gli esterni.

Gli interni, invece, non furono mai completati dal Giorgini, che abbandonò l'impresa a struttura esterna finita per motivi personali. La casa rimase abbandonata per diversi anni, finché il padre degli attuali proprietari la acquistò e terminò anche gli interni, con la benedizione di Giorgini.

L'interno è assai luminoso, ondulato e sinuoso e comunque ben solido, un misto tra casa dei Flinstones e la casa dei Puffi (che sono immaginarie, mentre questa è reale!).

L'INTERFEROMETRO VIRGO

8

Uno degli strumenti di ricerca spaziale più avanzato al mondo

Via Amaldi, 5 - 56021 Cascina (PI)

050 752511 - ego-gw.it

Visitabile previa prenotazione sul sito ego-gw.it/visite-guidate

Ingresso libero



Aggirandosi per la piana di Pisa tra mare, colline, pinete, casolari e le Alpi Apuane come sfondo si notano due grossi tubi di metallo di colore malva lunghi tre chilometri, l'uno a 90 gradi rispetto all'altro.

Questi fanno parte di uno degli strumenti di ricerca spaziale più avanzato al mondo, e nei fatti uno degli unici tre esistenti sul pianeta (gli altri due si trovano negli Stati Uniti): l'interferometro è un rilevatore di onde gravitazionali. Teorizzate da Einstein nella sua teoria della relatività, queste impercettibili oscillazioni dello spazio-tempo sono state rilevate per la prima volta nel 2015 e da allora in occasione di centinaia di altre osservazioni congiunte tra Stati Uniti e Virgo.

Costruito a partire dal 1996, ed in continuo mantenimento, aggiornamento e sviluppo tecnologico, l'interferometro ospita quasi 1.000 persone tra fisici, matematici, ingegneri e tecnici, provenienti da 150 istituzioni di 20 paesi diversi.

La sofisticatissima tecnologia dietro il suo funzionamento crea nello strumento il maggior volume di ultravacuo di Europa ed usa gli specchi più puri e lisci mai realizzati dall'umanità.

Data la necessità di misure che siano tra le più precise mai ottenute, si devono anche sviluppare tecniche per contrastare i "rumori" esterni, dalla subsidenza del terreno locale (di cui è famosa vittima anche la torre della vicina Pisa), al banale passaggio – anche a piedi – del personale e persino le onde del Mar Tirreno che "scuotono" costantemente la costa. È, infatti, necessario esser certi che le discrepanze nelle infinitesime variazioni dei lunghi bracci di Virgo siano dovute al passaggio di onde gravitazionali e non ad altri eventi locali.

FONTANA DELL'ABBONDANZA E ALBERO DELLA FECONDITÀ

⑥

Dozzine di organi sessuali maschili su un affresco del XIII secolo

Piazzale Mazzini
58024 Massa Marittima (GR)



© Sistema museale di Massa Marittima

Sotto il portico-fontana di piazzale Mazzini a Massa Marittima, un curioso affresco sorprende anche chi è costantemente a caccia di luoghi insoliti. Realizzato nel 1265, nello stesso momento in cui il portico venne riempito d'acqua, esso raffigura un albero i cui frutti sono gli attributi sessuali maschili al completo. Sotto ai rami, alcune donne li raccolgono per deporli nei loro panieri. L'affresco raffigura chiaramente un'allegoria, ma si rimane perplessi di fronte al brutale senso di realtà con cui il tema viene trattato. Esso costituisce in ogni caso una conferma del fatto che nel XIII secolo i soggetti religiosi non erano i soli ad essere rappresentati. Scoperto di recente, l'affresco era nascosto e in un certo senso protetto da uno spesso strato di calcare, essendo stato immerso nell'acqua della fontana. Esso giacque così al riparo dalle intemperie e dai censori che avrebbero potuto far cancellare una rappresentazione decisamente poco ortodossa.

L'opera è stata paradossalmente danneggiata durante la pulitura dei lavori di restauro: si è dovuto provvedere a un bilancio affidato all'Ufficio delle Pietre Dure di Firenze, che ha provocato un ritardo nella fine dei lavori, prevista per il 2005. Il nome di "Fontana dell'Abbondanza" non è dovuto alla generosa portata d'acqua, ma alle riserve di grano immagazzinate nei granai sotto il portico, per far fronte ad eventuali carestie.



© Sistema museale di Massa Marittima

JACOPO MAURO E ROBERTO DI FERDINANDO



TOSCANA

INSOLITA E SEGRETA

La quercia presso cui è stato impiccato Pinocchio, Mussolini sulla vetrata di una chiesa del XV secolo, una scultura dimenticata di Leonardo da Vinci, un lussuoso hotel trasformato in bagno pubblico, un “distributore di latte” del XVII secolo, un fenomeno astronomico unico al mondo, un’ampolla col sangue di Cristo, il luogo in cui si conserva l’anfora delle Nozze di Cana, uno straordinario anfiteatro anatomico a Pistoia, la fontana della giovinezza della fata Morgana, una passeggiata insolita lungo la monorotaia del marmo, gli indizi di un percorso alchemico nella cattedrale di Siena, i simboli esoterici nascosti nei giardini più belli della regione...

Lontano dalle folle e dai cliché abituali, la Toscana conserva ancora tesori nascosti che è pronta a svelare ai suoi abitanti e ai viaggiatori disposti ad abbandonare i sentieri battuti.

Una guida indispensabile per chi pensa di conoscere bene la Toscana o per coloro che desiderano scoprire il volto segreto della regione. La città di Firenze non è trattata in questo libro perché esiste un’altra guida dedicata specificatamente a essa: vedi *Firenze insolita e segreta* dello stesso editore.

EDIZIONI JONGLEZ
360 PAGINE

19,95 €

info@edizionijonglez.com
www.edizionijonglez.com

ISBN: 978-2-36195-931-9



9 782361 959319 >

